

LUNCHBOX

(Dabba) **Regia e sceneggiatura:** Ritesh Batra - **Fotografia:** Michael Simmonds - **Musica:** Max Richter - **Interpreti:** Irrfan Khan, Nimrat Kaur, Nawazuddin Siddiqui, Denzil Smith, Bharati Achrekar, Nakul Vaid, Yashvi Nagar - India/Francia/Germania/Usa 2013, 105', Academy2.

Mumbai. Una storia d'amore tra un contabile rimasto vedovo e una donna insoddisfatta del proprio matrimonio. Il suo sogno di ridare un po' di vitalità al suo rapporto col marito attraverso le sue saporite ricette. Ma non sa che il suo lunchbox finisce sulla scrivania sbagliata e insospettata dalla mancanza di reazioni ai suoi manicaretti, infila nel porta-pranzo un biglietto, nella speranza di risolvere il mistero. Sarà solo l'inizio di un lungo scambio di messaggi...

Quello dei dabbawalas è uno dei tanti "miracoli" di Mumbai, la città più densamente popolata dell'India: sono i trasportatori che ogni giorno consegnano circa 200.000 pasti caldi direttamente dai fornelli delle abitazioni nelle periferie fino alle scrivanie degli uffici del centro. Un sistema di consegna (...) che è rimasto praticamente immutato dalla fine dell'800 e che consente a impiegati e studenti di mangiare ogni giorno il cibo preparato a casa: una staffetta di più di cinquemila fattorini che si muovono tra biciclette e treni locali, un sistema perfetto nel caos dei milioni di abitanti che a loro volta si muovono da casa al lavoro, che mediamente contempla un solo errore ogni milione di consegne. E proprio questo lunchbox, quell'uno su un milione che viene consegnato per errore all'indirizzo sbagliato, fornisce all'esordiente regista Ritesh Batra, il pretesto per raccontare questa sorprendente storia di amore "epistolare" che è molto di più di una commedia sentimentale in agrodolce. (...) "*La strada del cuore passa attraverso lo stomaco*", ma questa non è una commedia culinaria che segue la moda del momento: le riflessioni sull'esistenza che si scambiano per lettera i due protagonisti, il risveglio delle loro speranze imprigionate nella solitudine di un matrimonio incolore o dalla gabbia invisibile di un passato perduto, sono sorprendentemente profonde, mai banali, come le righe che i due si scrivono, e che raggiungono dei momenti di delicatezza e poesia non comuni nella loro semplicità. (...) "*A volte il treno sbagliato ti porta alla stazione giusta*", la fiducia nel caso e nel destino, che ci lascia con la possibilità di credere che tutto possa accadere nella vita, che si possa ritornare a sperare, sono la vera forza del film: il desiderio di cambiamento, di tornare ad essere felici, che grazie ad un piccolo miracolo avviene dentro di noi, è più importante di qualsiasi scontato happy ending. Si esce dal cinema con pudica commozione, voglia di un piatto di agnello speziato con naan, e di cercare sull'atlante il Bhutan, dove "*invece del prodotto interno lordo, hanno la felicità interna lorda*". (Alessandro Antinori, www.movieplayer.it)

Un piccolo film indiano. E già questa è una notizia poiché produrre "off Bollywood" è una vera impresa. La seconda è che si tratta di un'opera prima e che c'entra anche un po' d'Italia attraverso il TorinoFilmLab, fondo per lo sviluppo della sceneggiatura, grazie al quale il giovane Ritesh Batra ha potuto mettere insieme l'articolato pacchetto produttivo, arrivare al Festival di Cannes, uscire nelle sale del suo paese e sfiorare di un soffio la candidatura all'Oscar per l'India. Il "caso" dunque ci sta tutto ed è pienamente meritato per un film, delicato e gustoso, esattamente come i manicaretti che fanno da motore a questa storia d'amore e di riscatto. (...) Da vedere. (Gabriella Gallozzi, L'Unità)